

**OPERAZIONE DA 46 MILIARDI**

**I canadesi rinunciano all'acquisizione di 7-Eleven**

Il colosso canadese del retail Alimentation Couche-Tard (Act) ha rinunciato all'acquisizione del valore di 46 miliardi di dollari di Seven & i Holdings, che controlla la catena di *convenience store* 7-Eleven. —a pagina 27

**M&A**

I canadesi rinunciano a 7-Eleven, salta la maxi acquisizione —p.27

# I canadesi rinunciano a 7-Eleven, salta l'acquisizione da 46 miliardi

**M&A**

Couche-Tard dopo 11 mesi di trattative non è riuscito a convincere i giapponesi

Per gli analisti ora è a rischio a anche l'Ipo negli Usa della società che gestisce i negozi



**I punti vendita della catena sono un riferimento nella vita quotidiana dei giapponesi**

**Marco Masciaga**

Dal nostro inviato  
TOKYO

Doveva essere la più grande acquisizione mai fatta da una società straniera in Giappone. Invece, dopo 11 mesi di trattative, è diventato il più grande *buyout* fallito di sempre in tutta la regione dell'Indo-Pacífico. Il colosso canadese del retail Alimentation Couche-Tard (Act) ha annunciato ieri di aver rinunciato all'acquisizione di Seven & i Holdings, la società giapponese che controlla la catena di *convenience store* 7-Eleven.

L'operazione da quasi 46 miliardi di dollari — che, in cambio di una partecipazione azionaria, avrebbe portato in mano ai canadesi le attività estere di Seven & i Holdings più

il 40% di quelle nipponiche — non si farà. «Non c'è stato alcun coinvolgimento sincero o costruttivo che potesse facilitare l'avanzamento di qualsiasi proposta, contrariamente a quanto affermato pubblicamente», si legge in una lettera indirizzata dai canadesi al board della società giapponese. «Al contrario — hanno scritto i vertici di Act, puntando il dito contro i propri interlocutori — avete messo in atto una campagna mirata a offuscare e differire, a grande detrimento della vostra società e dei vostri azionisti».

A 45,8 miliardi di dollari, una cifra frutto di un sostanzioso rilancio risalente allo scorso ottobre, l'offerta rappresentava un premio del 48% rispetto ai corsi borsistici di Seven & i Holdings del giorno precedente a quello in cui i canadesi sono venuti allo scoperto con il loro piano. Le azioni della società giapponese ieri hanno chiuso in calo del 9% a 2.007,5 yen, il 23% in meno rispetto ai 2.600 yen offerti da Act.

La rottura delle trattative potrebbe far naufragare la prevista Ipo di 7-Eleven Inc., la società che gestisce i negozi 7-Eleven negli Stati Uniti. Seven & i Holdings ha detto di non avere intenzione di rinunciare alla quotazione, ma è opinione diffusa tra gli analisti che l'Ipo non fosse che un'operazione puramente difensiva, mirata a rendere più onerosa la scalata della controllante.

«L'azienda dovrebbe mantenere l'intera partecipazione, poiché la situazione è cambiata», spiega Ikuo Mitsui, un gestore di fondi di Aizawa Securities. «7-Eleven è il gioiello della corona, e ha più senso che

mantenga il 100% della partecipazione, il che dovrebbe contribuire a un aumento del valore societario»

Il naufragio del *deal* è destinato a rafforzare la percezione del Giappone come di un Paese protezionista e ostile alle operazioni provenienti dall'estero e a vanificare gli sforzi fatti dagli ultimi governi per rivitalizzare il mondo delle grandi imprese attraverso una revisione delle linee guida in materia di corporate governance e di tutela degli investitori.

«Il fossato del protezionismo giapponese si è rivelato troppo profondo per essere superato da Couche-Tard», si legge in una nota di Ortus Advisors. «Era sempre stato altamente improbabile che l'operazione avesse successo, considerando il posizionamento di Seven & i Holdings come una delle aziende globali di maggior successo del Giappone e la rapidità con cui ha serrato le fila» di fronte all'offerta.

I *convenience store* o *konbini* giocano un ruolo centrale nella vita quotidiana dei giapponesi. Si tratta di negozi dove si trovano cibi pronti e beni di prima necessità e in cui si possono pagare bollette, ritirare contanti, collegarsi a un wi-fi,



spedire pacchi e stampare documenti. Nelle grandi città sono quasi a ogni angolo di strada, mentre nelle zone rurali, dove negli anni la presenza di banche e uffici postali è andata diradandosi, sono presidi fondamentali. Una possibile razionalizzazione della rete per massimizzare i ritorni per gli investitori che avesse intaccato una componente così importante del tessuto sociale giapponese non sarebbe stata gradita da tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

**LA REAZIONE**

DS6901

**Tracollo in Borsa**

A 45,8 miliardi di dollari, una cifra frutto di un sostanzioso rilancio risalente allo scorso ottobre, l'offerta rappresentava un premio del 48% rispetto ai corsi borsistici di Seven & i Holdings del giorno precedente a quello in cui i canadesi sono venuti allo scoperto con il loro piano. Ovviamente il premio ora sfuma. Le azioni della società giapponese ieri hanno chiuso in calo del 9% a 2.007,5 yen, il 23% in meno rispetto ai 2.600 yen offerti da Act.



**La rete in Giappone.** I negozi 7-Eleven